

Egli era più imbarazzato della principessina e la cosa non deve stupire; chè ella aveva avuto tutto il tempo possibile per pensare a quello che gli avrebbe detto; è probabile, infatti, che la buona fata (la storia non ne dice nulla) durante un sonno così lungo, avesse dati alla principessa molti sogni leggiadri.

Parlarono per quattro ore e non si dissero neppure la metà delle cose che avevano a dirsi.

Intanto tutti nel castello si erano svegliati con la principessa; e poichè non erano tutti innamorati, morivano di fame.

La dama d'onore, che aveva forse più appetito di tutti gli altri, si impazientì e disse alla principessa che il pranzo era in tavola. Il principe aiutò la sua bella ad alzarsi; ella era vestita meravigliosamente, ma egli si guardò bene di dirle che quella era la moda di sua nonna, che troppo alto era il colletto, trovandola così vestita ancora più bella.

Passarono nella sala degli specchi e vi cenarono, serviti dagli ufficiali della principessa. I violini e gli oboe suonarono della vecchia musica squisita, poichè da cento anni nessuno li suonava più. Dopo cena, senza perdere tempo, il grande Elemosiniere li sposò nella cappella del castello e la dama d'onore tirò le cortine del letto.

Gli sposi dormirono poco. La principessa non ne aveva molto bisogno; il principe, appena sorto il mattino, la lasciò per tornare in città dove il re suo padre doveva essere in pena per lui.

Il principe gli disse che s'era perduto — cacciando — nella foresta, e che aveva dormito nella capanna di un carbonaio, il quale gli aveva fatto mangiare pane nero e formaggio.